COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

[redacted] | EURO 1,30* | MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2015 | ANNO 155, NUMERO 121, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

GIAUTO S.P.A
DIREZIONE VENDITE: Via R. Montuoro n. 29 Palermo
Assistenza e Ricambi: Viale Regione Siciliana Nord-Ovest 9532 Palermo
Tel. 091/ 6811574 - 091/6911541

CITROËN

PORTE APERTE
SABATO 28 E DOMENICA 29 NOVEMBRE

LA LOTTA CONTRO L'ISIS. Salah sempre in fuga: a Parigi trovata una cintura esplosiva, potrebbe essere la sua

Bruxelles, 17 rilasciati Allarme per il viaggio del Papa in Africa

Belgio: dopo il blitz notturno solo 4 persone restano sotto torchio. L'allerta è ancora ai massimi. Gli 007 francesi: pericolo attentati per Bergoglio → PAGINE 2-7



Soldati presidiano le strade di Bruxelles

LE INTERVISTE

CREMONESI: JIHADISTI BATTIBILI, ECCO TUTTE LE FORZE IN CAMPO

Lorenzo Cremonesi, inviato di guerra del Corriere della Sera che ha visto crescere l'Isis davanti ai suoi occhi, analizza temi e fronti in campo nella battaglia globale contro il Califfo. «Sconfiggere l'Isis - dice - è molto più facile di quanto non sembri: ma prima di un intervento di terra, occorrono un grande sforzo di intelligence e una soluzione politica precisa: isolare i jihadisti sunniti che nutrono risentimento politico, dai tagliagole che terrorizzano l'Occidente». → LO DICO A PAGINA 2

BENNATO: CONTRO I TERRORISTI SI UTILIZZINO PURE I SOCIAL MEDIA

Davide Bennato, docente di Sociologia dei media digitali all'Università di Catania, non vede salti di qualità nei meccanismi di seduzione usati dalla macchina propagandistica dell'Isis. «Qualunque sia la loro comunicazione - afferma - questa funziona solo se io voglio farmi convincere, se io credo nei valori che essa veicola: guerra, violenza, impossibilità di dialogo». Bennato sottolinea che «i Social media usati dai jihadisti possono servire pure a combatterli». → MARRONE A PAGINA 4

REGIONE. Alt alle spese. Scintille Crocetta-Faraone

Il Bilancio congelato Bloccati 19 milioni destinati ai Comuni

→ VESCOVO A PAGINA 8



Faraone ha nuovamente attaccato Crocetta. Ieri a Roma per un vertice

I DATI. Corruzione e truffa: aperti quasi 2 mila fascicoli

Sanità e trasparenza La Sicilia tarda a pubblicare i bilanci

→ LUCENTINI A PAGINA 11

ISTAT. Soltanto un lieve miglioramento per il Sud

Italia, una persona su 4 è a rischio povertà E i siciliani sono ultimi

Si tratta del 28,3% della popolazione nel 2014, un dato stabile rispetto al 2013. Diminuisce il numero di coloro che non possono permettersi un pasto proteico ogni due giorni → PAGINA 15

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Approvato il provvedimento

Ferrovie dello Stato, il governo avvia la privatizzazione

L'operazione riguarderà il 40% di Trenitalia Il ministro Delrio assicura: «L'infrastruttura dovrà rimanere pubblica per garantire l'accesso a tutti in maniera uguale» → PAGINA 16

AVOLA

Traffico di droga, scattano 22 arresti

Al vertice del gruppo smantellato anche le donne → SCARIOLO E DELL'ALBANI PAG. 10, 22 E 23

MODICA

Panificio «abusivo» sequestrato dai carabinieri

Era senza autorizzazioni sanitarie. Multa da 3 mila euro al proprietario → DRAGO A PAGINA 28

Gianni motors

LA SICILIA
Ragusa

Gianni motors

Edizione: pezzo dell'Aquila, 1 - tel. 0932/2011 - fax: ragusa@lasicilia.it
a provincia
martedì 10 novembre 2015

PEDALINO. «Via XXV aprile deve essere completata» 26

COMISO. «Sulla differenziata da ora tolleranza zero» 29

CALCIO. Il Modica batte Acireale e risale la classifica d'Eccellenza 30

Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni

IL CASO. Il Pd contro Martorana

Tasse a Ragusa «Sono troppe e ingiustificate»



Legge per Ibla, nuove incertezze

RAGUSA. Approvato il progetto definitivo per il recupero del teatro Concordia



Si può fare

MODICA. L'assessore Giannone risponde alle accuse dopo la relazione della Corte dei conti

«Bilancio, nessuna illusione»



DA LAMPEDUSA A POZZALLO



Una famigliola riunita dopo sbarchi e peripezie

LA SICILIA



Mons. Urso diventa ragusano

LA VERTENZA



Corfilac è di nuovo protesta

Cinese «furbo»

Modica, per evitare la multa offre 50 euro al carabiniere

Pastori violenti

Vittoria, bastonate a consenso: 2 arresti



La Sicilia

Differenziata, tolleranza zero Comiso sceglie la linea dura

Spataro e Ragusa: «In molti si spostavano dove erano rimasti i cassonetti generici. Li abbiamo tolti. Pronti a multare chi sbaglia»

LUCIA FAVA

COMISO. Quasi cento multe in poco più di una settimana. Se sono ancora tanti, a Comiso, i cittadini che si ostinano a non rispettare orari e giorni di conferimento dei rifiuti differenziati, dal Comune casmeneo scatta la tolleranza zero nei confronti dei trasgressori. Da lunedì 16, sono partiti i controlli a tappeto in città. Monitorata, in particolare, la zona 167, una delle poche del territorio casmeneo dove non è stata ancora avviata la raccolta porta a porta. Dal quartiere sono stati eliminati, in questi giorni, tutti i cassonetti dell'indifferenziata e lasciati solo quelli della differenziata.

"Abbiamo notato – spiega l'assessore all'Ambiente, Vittorio Ragusa –, che molti cittadini residenti in altre zone della città si spostavano in quel quartiere, l'unico dove erano ancora presenti i cassonetti dell'indifferenziata, per conferirvi i propri rifiuti. Questo, faceva sì che si creassero, di continuo, delle minidiscariche. Bene, questi comportamenti non saranno più ammessi".

Per il sindaco Filippo Spataro e per l'assessore Ragusa, non è più tollerabile che la città di Comiso e i cittadini stessi, debbano sopportare l'inciviltà e l'insensibilità di qualche centinaio di residenti sparsi sul territorio che, a fronte invece del rispetto della quasi totalità dei comisani, contribuiscono a dare un'immagine indecorosa e sporca di Comiso. Così, una settimana fa, è partita la linea dura. In campo i Vigili Urbani che, blocchetti in mano, hanno cominciato a sanzionare i trasgressori. L'obiettivo è incrementare i numeri già abbastanza alti della differenziata (Comiso è il primo Comune in provincia di Ragusa per percentuale di rifiuti differenziati) e ridurre, al contempo, il costo del servizio agli utenti.

"Chiediamo alla cittadinanza una piena collaborazione – sottolinea l'assessore Ragusa – visti gli sforzi che stiamo facendo per cercare di abbassare il costo del servizio. Comprendiamo il momento di crisi e non vorremmo pesare sulle tasche dei nostri concittadini. Chiediamo, quindi, la loro collaborazione per evitare le sanzioni".

A luglio, è stato approvato da Palermo il piano Aro per l'organizzazione e la gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani. Il prossimo passo è l'avvio del nuovo bando. Gli uffici ci lavorano da tempo.

"Stiamo mettendo a punto gli ultimi dettagli prima della pubblicazione del bando – spiega Ragusa –, che avrà una durata di 7 anni e prevede un impegno di spesa di 37 milioni di euro circa. Contiamo di abbassare il costo del servizio per i cittadini di almeno il 10 percento. Previste delle migliorie come eco-punti ed isole ecologiche per incentivare a differenziare e più passaggi di spazzamentoin tutti i quartieri cittadini".

L'INTERVENTO

IL NUOVO BANDO PRONTO NEL 2016

l. f.) Il 2016 vedrà la pubblicazione del nuovo bando per il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani nel territorio casmeneo. La gara sarà celebrata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.
La ditta vincitrice avrà l'obbligo di raggiungere la percentuale annua del 65% di differenziata.
Prevista l'istituzione di isole ecologiche tese a incentivare la raccolta differenziata con il riconoscimento di benefici per i cittadini più virtuosi.

COMISO

Stretta della Questura sul gioco d'azzardo

m. f.) Sale giochi e scommesse sotto il mirino della Questura di Ragusa. Numerose le attività controllate negli ultimi mesi al fine di reprimere il gioco d'azzardo. A seguito delle violazioni riscontrate in alcuni esercizi commerciali, il questore Giuseppe Gammino ha predisposto la sospensione di trenta giorni della licenza per l'installazione giochi, nei confronti del titolare di un bar di Comiso, a segioto una verifica della Guardia di finanza de tenenza di Vittoria, per avere installato due videogiochi non conformi alla normativa vigente, privi di qualsiasi targhetta identificativa e non collegati alla rete telematica. Emessi anche sei decreti di rigetto di istanze tese al rilascio della licenza di P. S. per l'esercizio di raccolta scommesse, due a Modica, due a Scicli, una ad Acate ed una ad Ispica.

La Sicilia

Storia dell'arte, lo studio già dal primo anno

Comiso. Al Carducci il progetto «Aureus»: è uno dei due istituti in Sicilia ad averlo attivato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il "Progetto Aureus" alla sezione classica del "Carducci". Da quest'anno nella scuola comisana è stata attivata una importante sperimentazione che riguarda l'introduzione della Storia dell'arte fin dal primo anno. E' un progetto molto articolato che ha richiesto quasi un anno di lavoro preparatorio da parte del referente del progetto, il docente Dario Puglisi Cascino, e di tutto lo staff di dirigenza, e si inquadra nel piano di miglioramento dell'offerta formativa. L'insegnamento della Storia dell'Arte è svolto secondo una didattica laboratoriale che alterna le lezioni in aula con visite in siti di particolare interesse e si avvale anche della metodologia "clil" e delle nuove tecnologie. Il progetto Aureus del liceo comisano si inserisce all'interno di un'importante sperimentazione avviata da qualche anno dallo storico liceo "Giulio Cesare" di Roma e abbracciata da una decina di licei in tutta I lia. In Sicilia l'indirizzo Aureus è attivo a Com e al liceo "Cutelli " di Catania. In questo modo due classi prime ogni settimana svolgono due ore di arte per potenziare, in orario curriculare una disciplina fondamentale del loro corso d studi che svolge un ruolo essenziale nella conoscenza del mondo antico. Gli alunni hanno già svolto la prima escursione nel Parco archeologico di Cava d'Ispica, dove hanno potuto visitare gli insediamenti preistorici oggetto del loro studio in classe. Il dirigente scolastico Caterina Giudice ha rilevato che i ragazzi hanno effettuato un'esclusiva visita ai magazzini del parco e un incontro con archeologi e restauratori che hanno presentato la loro attività e li hanno informati sugli ultimi ritrovamenti e sul materiale recuperato. Ma la vera chicca sarà rappresentata dalla possibilità di uno scavo archeologico didattico in accordo con la Soprintendenza.

COMISO: L'INIZIATIVA ALL'ISTITUTO VERGA



Il Kiwanis ha promosso lo sportello per i fanciulli

COMISO. Sportello per i fanciulli al via. L'iniziativa è stata promossa dal Kiwanis Kasmeneo presieduto da Nunzia Giannì e presentata in occasione della Giornata Internazionale del Fanciullo, presso l'auditorium dell'Istituto Verga. Consiste nell'apertura di uno sportello ascolto pronto ad intervenire sulle numerose problematiche che coinvolgono i bambini. Il progetto, oltre il Kiwanis Kasmeneo, coinvolge il garante per l'infanzia del Comune di Comiso, Il Centro Timos e l'Istituto Comprensivo "Verga". Nell'occasione sono stati presenti tra gli altri la presidente Giannì, il garante per l'infanzia Calogero Termini, il sindaco Filippo Spataro e il dirigente scolastico del "Verga" Maria Giovanna Lauretta. L'altra iniziativa dello stesso club ha coinvolto i ragazzi di famiglie bisognose che usufruiscono di un'attività di doposcuola presso alcuni locali del Santuario dell'Immacolata svolta da alcuni volontari della comunità francescana. Per questi bambini il Kiwanis Kasmeneo ha organizzato una vera e propria festa-merenda, con l'intervento del garante all'infanzia, che ha spiegato ai piccoli ospiti la sua mansione all'interno del comune. L'intrattenimento è stata del duo "Caramella Animazione".

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

Infanzia e diritti, il garante illustra i nuovi piani

COMISO. Sono state delle giornate intense e ricche di significato quelle del 20 e il 21 novembre per lo staff del Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Comiso. Appuntamenti serviti ad incontrare le scuole e i bambini, i giovani, ma anche per pianificare quelli che saranno i progetti e le azioni da mettere in campo a sostegno proprio dei più piccoli, dei minori. Giorno 20, in occasione della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presso la Sala Esperia di Pedalino si è tenuto il Consiglio Comunale aperto per la celebrazione della ventiseiesima Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la presentazione del neo eletto Consiglio comunale dei ragazzi. Nello stesso pomeriggio il team del Garante ha preso parte alla presentazione del Progetto Ascolto presso l'Istituto Comprensivo Verga di Comiso, progetto voluto dalla dirigente Maria Giovanna Lauretta e sostenuto dal Kiwanis Club Kasmeneo, presentato dalle pedagogiste Ballarino e Cubisino. Il Garante, Calogero Termini è intervenuto sulla tematica inerente l'art. 12 della Convenzione Onu sui diritti dei bambini che riguarda specificatamente il diritto all'ascolto. Giorno 21, invece, il team del Garante e l'amministrazione di Comiso hanno incontrato gli scolari delle quinte classi elementari del plesso scolastico De Amicis. La dirigente scolastica Daniela Mercante ha illustrato le finalità dell'incontro. A concludere la mattinata i canti eseguiti dagli scolari e la proiezione di un filmato realizzato con i disegni eseguiti dagli stessi. Il team del Garante ha incontrato anche un gruppo di volontariato che opera presso la chiesa di S. Francesco all'Immacolata. "Ringrazio - dichiara il dott. Termini - le scuole e tutti coloro che ci hanno invitati a partecipare alle manifestazioni che hanno avuto come protagonisti i giovani. L'importanza di progetti ed eventi come questi sta proprio nella volontà di mettere al centro della società i minori che non sono solo il nostro futuro ma soprattutto il nostro presente. Lo staff del Garante è a disposizione dei giovani e delle famiglie che ne hanno bisogno".

VALENTINA MACI

La Sicilia

«Prolungare via XXV Aprile per risanare un'ampia zona»

CIA FAVA

COMISO. Completare il prolungamento di via XXV Aprile, necessario per risanare urbanisticamente un'ampia zona di Pedalino. È quanto chiede l'on. Giorgio Assenza, in veste di consigliere comunale d'opposizione, con l'interrogazione presentata ieri mattina al sindaco Filippo Spataro.

Il deputato parla di "ennesima incompiuta". "L'opera in oggetto – spiega Assenza – fu inserita nello strumento urbanistico generale, varato tra il 1994 e il 1998, dall'amministrazione del tempo retta dal Sindaco Puglisi, e prevedeva la realizzazione del prolungamento di via XXV Aprile, strada che ad oggi si presenta senza sbocco e che invece, se realizzata, permetterebbe ai cittadini di raggiungere agevolmente l'uscita dal centro urbano senza essere costretti a utilizzare una serie di stradine strette, tortuose ed in pessime condizioni".

Per il deputato e consigliereci sarebbe, inoltre, una questione di sicurezza. "Nel frattempo – rimarca l'on. Assenza – teniamo a segnalare le varie situazioni di pericolo, presenti nel tratto finora realizzato, in particolare l'esistenza di pericolosi avvallamenti in prossimità dei pozzetti della fognatura e dell'illuminazione pubblica che andrebbero rimossi al più presto".

Giornale di Sicilia

Pedalino

Il prolungamento di via XXV Aprile «Avviare i lavori»

●●● Un'opera incompiuta. Il prolungamento di via XXV Aprile, a Pedalino, a tutt'oggi non è stata ancora completata. La strada è una parallela di via XXV Luglio, strada principale che attraversa tutta la frazione di Comiso, è stata realizzata solo in parte. Il consigliere comunale di Forza Italia, Giorgio Assenza, chiede al sindaco, con un'interrogazione, di completare l'opera "necessaria a risanare urbanisticamente un'ampia zona della frazione. L'opera fu inserita nel Prg varato, tra il 1994 ed il 1998, dall'amministrazione retta dal sindaco Puglisi. Il prolungamento permetterebbe ai cittadini di raggiungere agevolmente l'uscita dal centro urbano senza essere costretti a utilizzare delle stradine strette, tortuose ed in pessime condizionio. (*FC*)

Giornale di Sicilia

ASP 7. Non piacciono gli ordini di servizio. È una guerra di carte bollate: «Si indeboliscono Ragusa e Modica»

Neurologia, rapporti sempre tesi Quattro i medici contro il primario

●●● Rapporti sempre più tesi nella Neurologia provinciale. Incomprensioni sempre più forti tra il primario, dottor Francesco Iemolo, ed i dirigenti medici delle strutture semplici di Ragusa e di Modica, Emanuele Caggia, Jole Bongiorno, Giuseppe Muraglie e Francesco Urso. In entrambe le città operano due medici. È una storia di ordini di servizio, mail a volte dal carattere poco istituzionale ed azioni legali sempre crescenti. La tensione negli ultimi giorni si è riacutizzata per l'ennesimo ordine di servizio del primario che dispone una turnazione su Vittoria dei medici di Ragusa e Modica in base «ad un dichiarato carattere di urgenza determinato dalla carenza di personale medico». Un ordine di servizio che arriva anche in presenza di una lettera raccomandazione del direttore generale Maurizio Aricò che invita tutti i primari ad evitare stravolgimenti nell'organizzazione fino alla definizione del nuovo atto aziendale che guarda cosa prevede le strutture semplici a Ragusa e Modica di Neurologia. Del resto a Ragusa e Modica insistono le Divisioni di Rianimazione e Pediatria, e nel capoluogo addirittura la Neonatologia e la Cardiologia Interventistica. Quindi la struttura di Neurologia è necessaria. I medici neurologi di Ragusa e Modica contestano al primario «di aver creato questa urgenza, dopo aver autorizzato la fuoriuscita di un dirigente medico dal reparto di Vittoria verso un ospedale di Catania e, conseguenzialmente, di non volerlo sostituire con una nuova unità di personale che si potrebbe facilmente assumere dalla graduatoria di concorso. Pertanto, con l'odine di servizio si ridurrebbe tutta l'attività assistenziale delle Strutture di Ragusa e Modica che da tanti anni accolgono un vastissimo bacino di utenza. Questa ed altre controversie - dicono i quattro medici - tutte destinate ad un epilogo legale, in questi giorni hanno avuto delle ripercussioni sulla qualità dei servizi come la sottrazione delle elettroencefalografie richieste dai vari reparti dei due presidi ospedalieri di Ragusa, con tutti i prevedibili disagi sull'utenza». Ed anche con qualche rischio clinico atteso che anche i bambini nelle termoculle sono stati accompagnati in ambulanza a Vittoria. ('GN')

AL DIRETTORE ARICÒ IL COMPITO DI SEDARE GLI ANIMI IN CORSIA SERVE IL CHIARIMENTO

POLITICA. Il segretario regionale Raciti ha dato appuntamento per fine settimana

Il Pd cittadino rimane in stand-by Rinviato l'incontro «palermitano»

●●● Niente incontro a Palermo venerdì e neanche ieri pomeriggio. Forse se ne parla a fine settimana. E nel Partito Democratico della città di Ragusa resta la situazione di stand-by. Perchè è dimostrato che quelli del Pd regionale sono velocissimi nell'inviare email quando devono sospendere appuntamenti di elezioni degli organi, ma sono lentissimi quando devono affrontare situazioni che rispondono a statuto e regolamento. Quando devono capire e dare il verdetto se quelli del Circolo Pippo Tumino (il primo circolo per intenderci) per il 2014 sono o non sono tesserati. Per il livello provinciale non fanno parte del Pd perchè non sono stati autorizzati a partecipare all'assemblea provinciale del mese di aprile scorso e non sono stati coinvolti per l'Unione Comunale che per la seconda volta i delegati che si sono presentati nella sede del Pd in via Archimede hanno eletto Gianni Battaglia alla segreteria cittadina. Ed è stato proprio il segretario regionale Fausto Raciti mezz'ora prima dell'assemblea a tentare di bloccare tutto convocando gli attori dei tre circoli a Palermo per venerdì 20 novembre. Ma con la crisi regionale di certo il «caso Ragusa» subisce dei rinvii. Anche se il secondo e terzo circolo si sono messi insieme ed hanno deciso di dare vita ad un direttorio nominando portavoce Peppe Calabrese che per gli organi provinciali non risulta essere tesserato per il 2014. Insomma, il segretario regionale Fausto Raciti deve cercare di risolvere il rebus per permettere all'Unione Comunale di continuare nell'elezione degli organismi mancanti. Adesso la riunione è stata rinviata per fine settimana che per la politica significa da giovedì a sabato. ('GN')



Fausto Raciti

Giornale di Sicilia

Libero Consorzio

Violenza sulle donne, iniziativa Ugl

Domani in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si terrà nella sala Convegni del Libero Consorzio Comunale, con inizio alle ore 16, in collaborazione con associazione Prometeo, una conferenza organizzata dall'Ugl dal titolo: «Contrastare la violenza sulle donne: un impegno quotidiano, oltre il 25 novembre». La conferenza promossa dall'Ufficio Provinciale Pari Opportunità, coordinato da Gianna Dimartino, prevede la presenza di Giovanni Condorelli, segretario confederale Ugl con delega alle politiche del Mezzogiorno, di autorevoli relatori, di rappresentanti istituzionali, dei centri antiviolenza, di varie associazioni e operatori del settore. «Ad oggi - dichiara Dimartino - il problema della violenza contro le donne è tutt'altro che risolto e accanto alle violenze fisiche, aumentano quelle psicologiche e virtuali».Condorelli aggiunge: «La nostra iniziativa sottolinea ha come scopo quello di creare insieme alle istituzioni preposte, una rete territoriale di collaborazione sinergica e sancire un impegno forte nel contrastare tutti insieme il grave fenomeno della violenza sulle donne». (*GN*)

Monterosso Almo



Danza in rosso contro il femminicidio

Una performance di danza, in occasione della Giornata mondiale contro il femminicidio, si è tenuta domenica sulla scalinata della chiesa di Sant'Anna, in piazza San Giovanni, a Monterosso Almo. Protagoniste le ballerine Roberta Valentina ed Eliana Distefano dell'University Dance di Chiaramonte Gulfi, dirette dai maestri Vittorio e Orazio Terranova. Le due ballerine, vestite di rosso, si sono esibite sulla scalinata dove erano state posizionate scarpe e sedie dello stesso colore. (*GIBU*)

La Sicilia

Crocetta: «Roma ci dà i soldi» Lotti insiste: «Revoca Lantieri»

«Il voto anticipato non ci fa paura, non prolunghiamo l'agonia»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo l'intervento in direzione nazionale del Partito democratico sui rischi del terrorismo islamico, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha incontrato, ieri sera, il sottosegretario alla Presidenza, Luca Lotti, verso il quale lo avrebbe dirottato il vice segretario del Pd, Lorenzo Guerini. Due i temi affrontati: l'aiuto finanziario che il governo Renzi dovrebbe concedere alla Regione siciliana, circa 1,4 miliardi di euro per mettere in equilibrio il bilancio di previsone per il 2016; e la sostituzione dell'assessore alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri, designata da Sicilia democratica, appena nominata. Lotti sarebbe stato categorico: «Ti diamo i soldi per il Bilancio, ma devi revocare l'assessore Lantieri, per dare maggiore coesione alla maggioranza». Certamente, non una decisione facile quella di chiedere alla Lantieri di fare un passo indietro. «I soldi ce li danno - ha commentato a tarda sera Crocetta - e il Bilancio lo potremo fare. Nei prossimi giorni ci sarà una riunione tecnica. Per quanto riguarda l'assessore, se ne riparlerà». Una vicenda piuttosto complicata, anche perché Sicilia futura, come hanno ripetuto più volte il presidente onorario, Salvatore Cardinale, e il coordinatore regionale, Nicola D'Agostino, se il presidente della Regione non rimuoverà Luisa Lantieri, non sosterrà il "Crocetta-quater", facendo dimettere l'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce.

Il presidente della Regione avrebbe tirato la corda, consapevole che difficilmente all'Ars ci saranno 46 deputati disposti a votargli la sfiducia. Due mozioni sono state già bocciate. Il Movimento 5 Stelle oggi illustrerà la terza mozione di sfiducia, che potrebbe fare la fine delle precedenti. Eppoi, almeno così è stato detto nei giorni scorsi, a Roma vorrebbero evitare le elezioni anticipate per evitare di "regalare" la Regione ai grillini.

Il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, però, ha smentito di temere elezioni anticipate: «Non abbiamo paura del voto. Prima o poi si voterà, e non stiamo qui a prolungare questa agonia perché abbiamo paura del voto, tutto quello che avremo fatto sarà analizzato dai cittadini. È compito del Pd fare bene. Io credo che l'onere del cambiamento spetti, come al solito, al centrosinistra e al Partito democratico».



DAVIDE FARAONE. IN ALTO, CROCETTA

Faraone ha poi aggiunto: «A me interessa soltanto che si riesca a costruire un percorso sinergico e positivo tra il governo nazionale e il governo regionale. Il governo nazionale ha già deciso che vuole dare una mano ai siciliani e vuole farlo investendo risorse economiche ingenti: c'è un buco nel bilancio della Regione di 1,4 miliardi e il governo vuole coprirlo, ma ci deve essere dall'altro lato un governo regionale disponibile a quelle riforme che in Sicilia sono necessarie, altrimenti è come mettere acqua in un secchio bucato, si disperdono».

Il sottosegretario all'Istruzione ha elencato gli appuntamenti mancati dal governo: «Potrei fare decine di esempi: i forestali, la legge Delrio, la legge sull'acqua, quella sui rifiuti. Ci sono tanti interventi da mettere in campo che devono giustificare perché lo Stato continui a investire sulla Sicilia. C'è grande disponibilità, ma dall'altra parte ci deve essere un governo disponibile al cambiamento e alle riforme. E il primo elemento affinché vi sia un'efficacia di intervento è la stabilità: dobbiamo essere in grado di dare stabilità al governo che nasce. Basta con crisi politiche e rimpasti, parole che sono scomparse dal vocabolario della politica nazionale grazie a Renzi. Dobbiamo fare lo stesso anche in Sicilia, dove siamo rimasti un po' indietro su queste cose. Se si cambiano continuamente assessori, se si mettono in discussione continuamente le maggioranze è chiaro che le riforme poi vengono messe in discussione».

La deputata Marica Cirone Di Marco, da parte sua, ha chiesto al presidente Crocetta di effettuare i trasferimenti ai Comuni, con la stessa velocità con cui sono stati trovati i soldi per i lavoratori della forestale.

«Nemmeno nella più lunga e intricata soap opera americana – ha ironizzato il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone – ci sono così tanti colpi di scena. Ormai al quarto fallimentare rimpasto, Rosario Crocetta, dopo avere devastato la Sicilia con scelte scellerate, continua a procurare danni alla nostra comunità, non amministrando, non governando». Per Falcone, «dopo due mesi di stand–by per decidere sull'opportunità di dare vita ad una giunta politica, dopo due settimane perse per l'azzeramento e dopo la tormentata nuova composizione, la giunta rimane ancora bloccata sulla conferma (o meno) del dodicesimo assessore. Semplicemente una vergogna, all'orizzonte rimangono invece tutto il disastro finanziario e una voragine di bilancio da coprire».

Intanto, si legge in una nota del M5S, «sarà illustrata domani (oggi per chi legge, ndr), a Palazzo dei Normanni, ai giornalisti la terza mozione di sfiducia a Crocetta e al governo più disastroso della Sicilia, dai Fenici in poi. La litigiosità in servizio permanente effettivo e la lotta per la spartizione delle poltrone sono stati il vero marchio di fabbrica di questo esecutivo, assieme alla totale incapacità di dare la benchè minima risposta ai mille bisogni di un'Isola, ormai avviata alla bancarotta. Di tutto ciò si sono resi conto praticamente tutti, compresa la maggioranza dei deputati, che ora è chiamata a tradurre in fatti le continue e dure dichiarazioni contro Crocetta e l'auspicio, spesso tutt'altro che velato, di un imminente ritorno al voto».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

CROCETTA VOLA NELLA CAPITALE PER TROVARE UNA SOLUZIONE: «HO RICEVUTO RASSICURAZIONI SUGLI AIUTI ECONOMICI»

Blocco della spesa in Sicilia, congelati 51 milioni

● E Faraone: «C'è un buco da 1,4 miliardi, Roma copre solo se arrivano le riforme». Oggi un Pd spaccato eleggerà il capogruppo

La partita del rimpasto resta aperta a causa dello scontro interno alla maggioranza, con renziani e Sicilia futura da una parte e Sicilia Democratica e socialisti dall'altra, ancora divisi sull'ultimo posto in giunta.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● «Il Pd non ha paura del voto. Il governo nazionale vuole dare una mano ai siciliani investendo risorse economiche ingenti: c'è un buco di 1,4 miliardi, una cifra molto alta che Roma vuole coprire, ma deve esserci una Regione disponibile a mettere in campo le riforme necessarie». Non usa mezzi termini il sottosegretario Davide Faraone per tornare all'attacco del governo regionale nel giorno in cui il presidente Rosario Crocetta è volato a Roma per provare a uscire dalle sabbie mobili in cui sono finiti Ars e governo. La partita del rimpasto resta aperta a causa dello scontro interno alla maggioranza, con renziani e Sicilia Futura da una parte e Sicilia Democratica e socialisti dall'altra, ancora divisi sull'ultimo posto in giunta.

La ricerca di un accordo è resa più difficile dalla netta spaccatura all'interno del gruppo del Pd all'Ars che oggi alle 11 si riunirà per eleggere il nuovo capogruppo. Da una parte ci sono i renziani e i più vicini a Faraone, 13 deputati su 24, che puntano su Luca Sammartino o comunque un deputato d'area, dall'altra i Giovani Turchi e i più vicini a ad Antonello Cracolici, che propongono Giovanni Panepinto o Filippo Panarello. Ieri sera i due «schieramenti» si sono addirittura riuniti in separata sede in vista dell'incontro di oggi.



Il presidente Rosario Crocetta con Luisa Lantieri

La vera spina nel fianco di Crocetta riguarda però la nomina dell'ultimo assessore. Il presidente ha nominato Luisa Lantieri scatenando l'ira di Sicilia Futura e degli assessori renziani. Il risultato è una maggioranza risicatissima all'Ars, non certo quella che ci vuole per risolvere la gravissima situazione finanziaria dell'Isola con un buco nei conti da un miliardo e mezzo. Tanto che il governo, a causa delle minori entrate, è stato costretto a bloccare 159 capitoli di spesa per un totale di 51,2 milioni di euro «congelati». La cifra più consistente riguarda i Comuni: ben 18,8 milioni destinati al ripianamento dei debiti per i rifiuti, ma a farne le spese sono anche musei e precari.

Sul fronte finanziario Faraone fa la voce grossa: «Il primo elemento affinchè vi sia un'efficacia di intervento – ha detto - è la stabilità: bisogna essere in grado di dare stabilità al governo che nasce. Basta con crisi politiche, toto-assessori, rimpasti, parole scomparse dal vocabolario nazionale grazie a Renzi». Secondo Crocetta, però, la questione economica è «scollegata da quella politica». Ieri il presidente ha incontrato a Roma il sottosegretario alla Presidenza, Luca Lotti. «Mi è stato confermato che l'accordo sul bilancio si farà a giorni», ha commentato Crocetta a tarda sera. Nessun cenno sulla vicenda politica, suggerendo la possibile conferma, almeno per il momento, della Lantieri, sostenuta pure dai socialisti. «Risulta incomprensibile per i siciliani – ha detto Nino Oddo, leader del Psi nell'Isola – questo accapigliarsi per uno strapuntino di potere. I problemi sono altri, sono finanziari». Se la Lantieri restasse al suo posto, Sicilia Futura passerebbe all'opposizione. «Così Crocetta immobilizza la Sicilia», attacca Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia. In questo clima di incertezza il Movimento 5 Stelle oggi presenterà all'Ars una nuova mozione di sfiducia contro Crocetta: «La maggioranza dei deputati – hanno scritto i grillini - è chiamata a tradurre in fatti le continue e dure dichiarazioni contro Crocetta». (°RIVE°)

Giornale di Sicilia

RAPPORTO SANITÀ

I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE: AVVIATI IN PARTE PERCORSI VIRTUOSI MA SULLA TRASPARENZA C'È ANCORA DA LAVORARE

Liste di attesa e fornitori, bocciatura per le Asl

● Solo sei aziende su 10 pubblicano i contratti per il materiale sanitario. E in Sicilia ritardi per la diffusione dei bilanci

Il Rapporto è il primo nazionale sullo stato di attuazione a in materia di trasparenza ed integrità: a realizzarlo l'Agenzia nazionale per i Servizi Sanitari in collaborazione con Libera e presentato a Roma.

ROMA

●●● Migliora, ma lascia ancora molto a desiderare, la trasparenza dei rapporti delle aziende sanitarie locali con i privati accreditati, «uno dei settori più spesso oggetto di segnalazioni da parte degli organi preposti all'accertamento di elementi di opacità e illegalità»: 129 su 142 mostrano, sul proprio sito web, l'elenco delle strutture accreditate, ma solo 6 su 10 pubblicano anche i contratti di fornitura stipulati. Totalmente carenti sono Marche e Molise. A dirlo è il «Primo Rapporto sullo stato di attuazione delle azioni adottate dalla sanità pubblica in materia di trasparenza ed integrità», realizzato dall'Agenzia nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) in collaborazione con Libera e presentato a Roma. Un rapporto che mette in evidenza alcuni dati per singole regioni. E uno salta agli occhi: in tema di adempimenti relativi alla pubblicazione del bilancio preventivo 2014: in 9 regioni (Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige 38, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata) tutte le aziende sanitarie hanno pubblicato il documento di bilancio, mentre Sicilia, Sardegna e Molise sono le regioni che presentano il più basso tasso di adempimento (rispettivamente 39%, 36% e 0%). Dall'assessorato alla Salute nessuna replica.

Di strada sulla trasparenza da fare ce ne è ancora molta e, in particolare al Sud, ma le aziende sanitarie italiane sembrano aver intrapreso il percorso virtuoso della trasparenza. Prima fra tutte quelle dell'Emilia Romagna (dove si trovano ben 5 tra le 10 che adempiono meglio a quanto prevede la legge in materia), in coda la Campania, dove si trovano 4 tra le 10 aziende meno in regola.

Il monitoraggio della trasparenza in sanità nelle regioni «mostra ancora una importante diversità tra Nord e Sud che ci spinge a fare interventi più accurati per promuovere una cultura omogenea sul territorio», perchè questo è «un tema fondamentale per garantire la fiducia dei cittadini nel sistema sanitario» ha detto Lucia Borsellino, coordinatrice per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali del lavoro per l'attuazione del Protocollo d'intesa anticorruzione. «La sanità», specifica Nerina Dirindin, senatrice Pd e membro dell'associazione Libera, che ha collaborato alla realizzazione del monitoraggio, «è tra i settori della pubblica amministrazione più avanti nella pubblicazione di informazioni. Molto però resta ancora da fare perchè le regioni siano partecipi e non semplicemente adempienti a questo processo».

«La corruzione è sempre deprecabile e deve essere condannata con fermezza e rigore» ma «la corruzione in sanità è qualcosa di più grave, è un attacco diretto alla vita delle persone» ha detto il ministro Beatrice Lorenzin introducendo il «Rapporto sullo stato di attuazione delle azioni adottate dalla sanità pubblica in materia di trasparenza ed integrità». In un terreno «così delicato» come il diritto alla tutela della salute, per il presidente dell'ANAC, l'Autorità Nazionale Anti Corruzione, Raffaele Cantone, «il contrasto alla corruzione assume un ruolo centrale e va, in primo luogo, inteso come cultura della trasparenza che consente la verifica costante degli strumenti, dei tempi e dei modi di attuazione dei trattamenti sanitari». Alla base di questo percorso di «rafforzamento dell'integrità», sottolinea Francesco Bevere, direttore Generale di Agenas, c'è «la capacità, da parte dell'organizzazione, di far propri e trasmettere ai professionisti i valori, quali l'etica e l'integrità, che devono guidare le azioni quotidiane».

Dal rapporto emerge che sempre più cittadini possono informarsi online sui tempi di attesa per le prestazioni sanitarie, «ma carenze importanti si osservano in alcune regioni, in particolare nelle Marche». Garantire prestazioni sanitarie entro tempi appropriati rispetto alle necessità di cura delle persone, ricorda il rapporto, «rappresenta una componente strutturale dei Livelli Essenziali di Assistenza».

LUCIA BORSELLINO: IL MONITORAGGIO MOSTRA IL DIVARIO TRA NORD E SUD

IL MINISTRO LORENZIN: CORRUZIONE ANCORA PIÙ GRAVE SE ATTENTA ALLA VITA DEI PAZIENTI

La Sicilia

Dallo Stato seicento milioni alla Sicilia per edilizia scolastica e insegnamento

DANIELE DITTA

PALERMO. Sono pari a 600 milioni di euro i fondi del Pon 2014-2020 destinati alle scuole siciliane, su un totale di 3 miliardi disponibili a livello nazionale. Lo ha annunciato il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, che ieri a Palermo ha illustrato le strategie programmate dall'Ue.

Il Pon finanzierà anche la lotta alla dispersione e l'alternanza scuola-lavoro

I soldi del Programma operativo nazionale serviranno a combattere la dispersione scolastica, migliorare la didattica, favorire l'alternanza scuola-lavoro, sviluppare la digitalizzazione, potenziare scuola dell'Infanzia e istruzione degli adulti, tenere aperti gli istituti anche in orario extrascolastico (per farli diventare dei veri e propri "civic center"), ristrutturare e innovare l'edilizia scolastica.

In materia di scuola, la Commissione europea ha inserito la Sicilia tra le regioni italiane "meno sviluppate", assieme a Basilicata, Calabria, Campania e Puglia.

La sfida vera è riuscire a spendere in maniera efficace questi 600 milioni di euro. Stanziamento in aumento rispetto al programma 2007-2013, in cui sono stati messi in campo 580 milioni.

I fondi del Pon 2014-2020 sono per il 70% provenienti dal Fondo sociale europeo e per il 30% dal Fondo europeo di sviluppo regionale, che finanzieranno rispettivamente le azioni immateriali e gli interventi di natura materiale. Un doppio binario che ha l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema di istruzione (a vantaggio di studenti, ma anche docenti); e rendere le scuole più "smart". Nella visione del governo la scuola 3.0 dovrà essere un'agenzia educativa in stretta connessione col mercato del lavoro.



IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ISTRUZIONE, DAVIDE FARAONE

«Finora l'azione del Pon, seppur meritoria, – ha detto il sottosegretario Faraone – è stata circoscritta. Adesso possiamo dire basta ad "azioni coriandolo" e interventi spot: per la prima volta c'è una strategia unica che si fonda su un'idea concreta di futuro».

Al centro di ogni priorità gli studenti. Quelli siciliani, negli ultimi anni, hanno vissuto i tanti problemi legati ad un'edilizia scolastica carente; mentre, da un punto di vista didattico, hanno accumulato un gap rispetto ad altre aree del Paese. «Bisogna sbloccare i cantieri chiusi e proseguire i lavori in quelli avviati», ha affermato Faraone. «Inoltre – ha aggiunto – bisogna dare un'offerta differenziata, costruendo curricula ad hoc per ogni studente. E, dal momento che molti ragazzi sbagliano la scelta degli studi alle superiori o all'Università, investire sull'orientamento». Anche così, secondo Faraone, si combatte la dispersione scolastica: «Molto di più – ha concluso – si potrà fare aprendo le scuole al territorio in orario extrascolastico, intercettando i giovani prima che si perdano in scelte sbagliate. Serve una scuola capace sia di formare gli studenti con una didattica di qualità, sia di prepararli alle sfide del futuro».

Il "bonus" socio-sanitario erogato a 13mila famiglie

PALERMO. Sono state attivate ieri le procedure per il pagamento del buono socio sanitario, relativo all'anno 2015, ai nuclei familiari aventi a carico anziani non autosufficienti o disabili gravi. La somma erogata, pari ad oltre 6 milioni di euro e corrispondente al 50% dell'intera disponibilità finanziaria, verrà assegnata ai distretti socio-sanitari dell'Isola e raggiungerà oltre 13 mila famiglie.

Il buono, finalizzato a rafforzare gli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali da rendersi al domicilio della persona non autosufficiente, agevolerà la permanenza dei soggetti all'interno del nucleo familiare.

«Siamo partiti da un atto dovuto al fine di garantire le fasce disagiate - dice l'assessore alla Famiglia e alle Politiche sociali, Gianluca Micciché -. Ci impegneremo, già a partire già dalla prossima settimana, a raccogliere le istanze e i suggerimenti derivanti dal territorio, al fine di porre in essere ogni azione volta ad una sempre maggiore e migliore tutela dei soggetti più deboli».

In effetti in Sicilia resta sempre assai elevato il fabbisogno di assistenza agli anziani non autosufficienti, spesso le famiglie non hanno i mezzi necessari, ma in pochi riescono ad accedere ai benefici del sistema pubblico.

Giornale di Sicilia

SERVIZI SOCIALI. Sul piatto sei milioni di fondi da distribuire per l'assistenza domiciliare: via libera ai pagamenti

Bonus per i disabili, 500 euro a 13 mila famiglie

PALERMO

●●● Via libera al pagamento della prima tranche dei buoni socio-sanitari 2015, circa 6 milioni di euro. L'assessorato regionale alla Famiglia ha dato il via libera alle procedure: 13 mila le famiglie interessate, l'assegno sarà di circa 500 euro a nucleo familiare. Il bonus, stanziato per assistere anziani non autosufficienti o disabili, spetta a famiglie che vivono in condizioni di disagio, selezionate attraverso i Comuni. L'obiettivo è quello di favorire la permanenza degli anziani all'interno del nucleo familiare. Il primo atto del neo assessore alla Famiglia, Gianluca Micciché: «Siamo partiti da un atto dovuto per garantire le fasce disagiate - dice - ci impegneremo, già a partire dalla prossima settimana, a raccogliere le istanze e i suggerimenti derivanti dal territorio, per porre in essere ogni azione volta ad una sempre maggiore e migliore tutela dei soggetti più deboli». L'erogazione avverrà attraverso i Distretti sanitari. Tempi di pagamento strettissimi, «entro Natale», assicura Micciché. E per il futuro «stiamo valutando l'inserimento di forme aggiuntive di sostegno nella prossima programmazione dei fondi europei». ('STEGI')

Giornale di Sicilia

RAPPORTO ISTAT. Il Mezzogiorno resta distante dal resto del Paese. Coldiretti: troppe famiglie senza cibo e riscaldamento. Martina: più investimenti per il sociale

Rischio povertà per un italiano su quattro

● Lieve miglioramento al Sud dove però il 45% si trova in pesanti difficoltà economiche. La Sicilia è la regione più povera

Chiara Munafò
ROMA

●●● La povertà e l'esclusione sociale, in Italia, minacciano oltre una persona su quattro. L'Istat stima che è a rischio il 28,3% della popolazione nel 2014, una situazione in linea con quella dell'anno precedente. Restano un lusso le ferie, che una famiglia su due non può permettersi nemmeno per una settimana, e per tanti è impossibile anche solo riscaldare casa o fare un pasto adeguato ogni due giorni. Sono in questa situazione 6 milioni di persone, secondo la Coldiretti.

Secondo l'istituto di statistica poco più della metà dei siciliani è povero: nel 2014 sono il 54,4%. Il dato, seppur in lieve calo rispetto al 2013 (era il 55%), fa dell'Isola la Regione più povera d'Italia (la media nazionale è del 28,9%); seguono Campania e Calabria, dove la percentuale di persone a rischio povertà si ferma al 49% e al 43,5%. Secondo l'Istat, l'indagine mostra che il 26,0% dei siciliani vive in condizione di deprivazione e il 40,1% è a rischio povertà; nel 24,9% dei casi, poi, gli intervistati asseriscono di vivere in famiglie a bassa intensità di lavoro. L'indagine, su scala nazionale, è stata condotta, su un campione di 19.663 famiglie e rileva alcuni indicatori su condizioni economiche, redditi netti e condizione lavorativa per mese, che rappresentano la base di partenza dell'Unione europea per definire e monitorare gli obiettivi di politica sociale, nell'ambito della strategia Europa 2020.

In Europa il rischio medio è inferiore a quello italiano di quasi quattro punti (24,4%), e fanno peggio dell'Italia solo la Grecia e alcuni paesi dell'Est. In questo contesto di pesanti difficoltà, non mancano però alcuni passi avanti. Le persone con maggiori problemi economici - l'Istat parla di «grave deprivazione materiale» - calano per il secondo anno consecutivo fino 11,6%, la quota più bassa dal 2011. E ci sono progressi anche al Sud, dove il rischio di povertà o esclusione sociale passa dal 46,4% del 2013 al 45,6%, pur continuando a colpire più di quattro persone su dieci.

La distanza del Mezzogiorno rispetto al resto del paese rimane ampia. Le persone in grave deprivazione al Sud sono più del doppio rispetto al Nord Italia (il 19,9% contro il 7,1%).

Inoltre sette abitanti su dieci nelle regioni meridionali non possono permettersi una settimana di ferie e uno su due non riesce ad affrontare una spesa imprevista di 800 euro (il 52,5% rispetto a una media nazionale del 38,8%). Difficoltà molto superiori alla media contraddistinguono anche i genitori single e le famiglie con tre o più figli, categorie nelle quali il rischio di povertà o emarginazione supera il 39%. Rispetto al 2013 la situazione è in miglioramento per le famiglie numerose, mentre si aggrava per i monogenitori.Sono particolarmente esposte anche le persone sole (con un rischio del 31,5%), mentre le famiglie più solide economicamente risultano le coppie senza figli, soprattutto se di 65 anni o più (che hanno un rischio del 14,1%).

L'Istat presenta anche un'analisi sui redditi netti relativi al 2013. Ne emerge che una famiglia su due non supera 2 mila euro circa al mese, 24.310 euro l'anno. Il reddito mediano più alto è al Nord (27.089 euro), mentre nel Mezzogiorno il livello è pari al 75% di quello settentrionale e nell'Italia centrale al 95%. Infine il 20% più ricco delle famiglie accumula il 37,5% del reddito totale, mentre al 20% più povero spetta solo il 7,7%.

Le coppie senza figli in Italia sono quelle che se la passano meglio, soprattutto se di età avanzata. L'Istat stima un rischio di povertà o esclusione sociale dimezzato, rispetto alla media, per chi vive in famiglie senza figli e con la persona di riferimento sopra i 65 anni. Al contrario, le persone più esposte sono i genitori single e le famiglie numerose, con tre o più figli. «I dati dell'Istat ci dicono quanto sia necessario investire nell'inclusione sociale e non abbassare la guardia nel contrasto alla povertà alimentare» afferma il ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina. I dati Istat sul rischio di povertà ed esclusione mostrano una situazione «estremamente allarmante», secondo Federconsumatori e Adusbef, che chiedono un piano straordinario per il lavoro.

La Sicilia

IL MINISTRO: «PIÙ SOLDI PER LA SICUREZZA». LEGGE DI STABILITÀ DA OGGI ALLA CAMERA

Boschi: «Tagliati 45 dl attuativi obsoleti»

ROMA. Comincia oggi alla Camera l'iter della Legge di stabilità che venerdì scorso ottenne il via libera con fiducia di palazzo Madama. Nel primo pomeriggio si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione Bilancio convocato per fissare il calendario dei lavori, oltreché per dare l'incarico ai relatori: dovrebbero essere Melilli (Pd) e Tancredi (Ap). Tante le questioni che maggioranza e governo hanno rinviato durante l'esame in commissione al Senato. Prima fra tutte, quella della sicurezza che si lega alla proposta per il Sud. Dopo le stragi di Parigi, il governo ha deciso di presentare «un nuovo pacchetto di misure per la sicurezza con risorse in più per le forze dell'ordine e l'"intelligence"», come conferma il ministro per le Riforme, Boschi. Parte di esse saranno sottratte al "tesoretto" inizialmente destinato al Sud. Il piano ne esce ridimensionato e si dovrà decidere tra una delle linee d'intervento su cui si stava lavorando al Senato: ovvero, credito d'imposta automatico, rafforzamento della decontribuzione o potenziamento dei super-ammortamenti. Intanto, arriva il cosiddetto "taglia decreti inutili": una forbice che porterà all'eliminazione di circa 45 norme attuative superate e diventate solo d'intralcio, mentre su un'altra dozzina si interverrà semplificando, così da rendere veloce l'attuazione. La novità, che porta la firma del ministro, Boschi, ha ricevuto il via libera del Cdm, classificandosi come primo provvedimento applicativo dalla riforma della P. a. Oltre all'ammontare delle risorse per la sicurezza, restano da definire questioni come pensioni, province e tetto al contante. «Per migliorare la parte più debole della manovra, sull'equità sociale, pensiamo sia necessario intervenire su previdenza e lavoro - incalza Damiano (Pd), presidente la commissione Lavoro della Camera -. Sulle pensioni, all'"opzione donna" vanno cancellati i residui tre mesi di speranza di vita. La "no tax area" va anticipata al 2016 e vanno eliminate le penalizzazioni per chi è andato in pensione prima del 2015. Sul versante lavoro insistiamo nel mantenere per il Sud il tetto dell'incentivo a 8.060 euro, anche dopo l'anno in corso, e di confermare per il 2016, per stagionali e precari, gli attuali ammortizzatori sociali». Ma nella maggioranza frenano.



ANNA RITA RAPETTA

Giornale di Sicilia

ROMA. Quindici giorni per provare il piano. Ieri altro falso allarme bomba

Giubileo blindato, pronti dispositivi contro attacchi chimici

●●● **Roma si blinda per quello che passerà alla storia come il Giubileo ai tempi dell'Isis. Scatta nella Capitale il piano sicurezza messo intensificato dopo gli attentati di Parigi. Da ieri la Città Eterna è «sorvegliata speciale»: più controlli non solo in centro ma anche in periferia, aumenta la presenza di militari e forze dell'ordine e dall'8 dicembre «no-fly zone», divieto di sorvolo per gli ultraleggeri e misure «anti-droni». E nel giorno dell'esordio non è mancato un allarme bomba che ha tenuto ancora una volta i romani col fiato sospeso. Dall'alba è operativa l'ordinanza che rafforza ulteriormente i controlli in città, a due settimane dall' inizio del Giubileo. Quindici giorni di «prova generale» per le forze dell'ordine la cui presenza a Roma aumenterà notevolmente: dopo gli attacchi terroristici di Parigi si punta ad alzare l'asticella della percezione della sicurezza in città. Per questo nella Capitale saranno impiegati duemila uomini, a presidiare non solo gli oltre mille obiettivi sensibili e gli eventi considerati a rischio, ma anche autobus e metropolitane. Agenti in divisa saliranno sui mezzi di trasporto per garantire la sicurezza dei passeggeri - inoltre Atac, la municipalizzata che si occupa di trasporti nella Capitale - ha rafforzato la sua sicurezza predisponendo oltre 3.000 telecamere e centinaia di sensori anti-intrusione. Ovviamente «sorvegliati speciali», dopo gli allarmi lanciati anche dall' Fbi, saranno piazza San Pietro, la sinagoga e il ghetto ebraico ma anche i monumenti più importanti come Colosseo e Fontana di Trevi. E dopo le stragi nella Ville Lumiere un'attenzione particolare sarà rivolta anche ai luoghi di ritrovo con «controlli serratissimi», ha assicurato il questore Niccolò D'Angelo, nelle piazze della movida. Ma la militarizzazione della città a poco serve contro l'Isis, anzi «sarebbe una sconfitta». Ne è convinto il prefetto Franco Gabrielli. «La battaglia contro il terrorismo - spiega - non si vince o si perde per la presenza in strada di agenti in divisa ma per il sistema di sicurezza nel suo complesso che vede l'attività non visibile come la principale». Si punta quindi a lavorare tantissimo di intelligence. E per questo «nulla deve essere sottovalutato» ci tiene a precisare Gabrielli. Tanto che, precisa lo stesso prefetto, sono stati messi a punto dispositivi «contro attacchi chimici». Proprio ieri mattina si è registrato un altro falso allarme bomba: il Traforo in via Nazionale è stato chiuso dopo la segnalazione di una borsa sospetta ma i controlli sono stati negativi.**

Giornale di Sicilia

Gli 007 francesi lanciano l'allerta: rischi per il Papa nel viaggio in Africa

Il Pontefice da domani a lunedì visiterà Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana. Padre Lombardi: «Nulla di nuovo»

Nel videomessaggio Francesco conferma: «Avrò la gioia di aprire per voi, un pò in anticipo, il Giubileo della Misericordia, che sarà per tutti, mi auguro, l'occasione provvidenziale per un autentico perdono».

CITTÀ DEL VATICANO

●●● I servizi segreti francesi lanciano l'allerta in vista del viaggio di Papa Francesco in Centrafrica: un avviso è stato inviato alla Segreteria di Stato vaticana, segnalando il pericolo concreto di azioni terroristiche. Si tratta - scrivono gli 007 di Parigi - di un Paese «altamente insicuro», con il rischio «non irrilevante» che possa verificarsi un attentato in occasione delle cerimonie in programma, in particolare quella del 29 novembre a Bangui, che prevede l'apertura del Giubileo per l'Africa. Gli avvisi dell' intelligence transalpina non riguardano solo la persona del Pontefice, ma anche la possibilità che si possano verificare attentati da parte di qualche jihadista solitario tra la folla in piazza. Il Pontefice sarà in Africa da domani a lunedì 30, la visita toccherà Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana. «Non ci risultano elementi nuovi di preoccupazione per cui il programma continua ad essere quello previsto. Il Papa spera vivamente di portare il suo messaggio di pace»: così padre Lombardi, Direttore della sala stampa vaticana, ha commentato però l'allarme lanciato dai servizi francesi. Per Francesco sarà la sua prima volta nel continente africano e porterà la sua parola di incoraggiamento e speranza a Kenya, Uganda e Centrafrica. Ieri ha anticipato il saluto con videomessaggi alle popolazioni che si appresta a incontrare: «Verrò da voi come messaggero di pace». Papa Francesco si rivolge così agli abitanti della Repubblica Centrafricana, la tappa più a rischio fin dall'inizio. Ma Bergoglio ha fortemente voluto questa visita ed è lì, nella capitale Bangui, che anticiperà l'apertura dell'Anno Santo domenica. Nel videomessaggio Francesco infatti conferma: «Avrò la gioia di aprire per voi, un pò in anticipo, il Giubileo della Misericordia, che sarà per tutti, mi auguro, l'occasione provvidenziale per un autentico perdono, da ricevere e da dare, e un rinnovamento nell'amore». E poi aggiunge: «Sarò pronto a sostenere il dialogo interreligioso per incoraggiare la convivenza pacifica nel vostro Paese. So che è possibile, perchè siamo tutti fratelli».

Il dialogo tra le religioni è la tela che da tempo tessono tre persone che credono nella pace nel Paese: monsignor Dieudonnè Nzapalainga, arcivescovo di Bangui e presidente della Conferenza episcopale, l'Imam Oumar Kobine Layama, presidente del Consiglio islamico centrafricano, e il pastore Nicolas Guèrèkoyamènè-Gbangou, presidente dell'Alleanza Evangelica.

Il Papa parla, con un altro videomessaggio, anche al Kenya e all' Uganda. «Non vedo l'ora di incontrarvi», sottolinea. «Vengo come un ministro del Vangelo, per proclamare l'amore di Gesù Cristo e del suo messaggio di riconciliazione, di perdono e di pace». Ma «allo stesso tempo, desidero incontrare tutte le persone del Kenya e dell'Uganda, e offrire a tutti una parola di incoraggiamento. Viviamo in un'epoca in cui i credenti, e le persone di buona volontà, sono chiamate a promuovere la comprensione e il rispetto reciproco, e a sostenersi gli uni con gli altri come membri della nostra famiglia umana». Poi annuncia che momenti importanti della visita in Africa «saranno gli incontri con i giovani, che sono la vostra più grande risorsa e la nostra speranza più promettente per un futuro di solidarietà, di pace e di progresso».

Giornale di Sicilia

LA GUERRA DEI TERRORISTI. La maxi retata ha dato pochi frutti. Nelle perquisizioni non sono state trovate armi o esplosivi. Resta però l'allarme per probabili attacchi

Blitz e arresti a Bruxelles ma Salah resta in fuga

Solo 4 dei 21 fermati domenica notte restano sotto torchio, scarcerati gli altri. In città «coprifuoco» prolungato fino a lunedì

Marco Galdi
BRUXELLES

●●● Salah Abdeslam, l'unico sopravvissuto del commando dell' Isis a Parigi, resta introvabile. Una dopo l'altra si rivelano prive di fondamento tutte le segnalazioni di avvistamento. Ed il governo del Belgio mantiene per la regione di Bruxelles capitale e per il sobborgo fiammingo di Vilvoorde il massimo livello d'allerta (4 su una scala di 4) decretato nella notte tra venerdì e sabato per «minaccia grave e imminente». Il resto del Paese rimane a livello 3.

Il primo ministro belga, Charles Michel, dopo la quarta riunione in quattro giorni del Comitato per la sicurezza nazionale e dopo la maxi retata di domenica, ha annunciato che da mercoledì si tenterà la riapertura di scuole e metropolitane, ma guardate a vista da militari e poliziotti.

Intanto fioccano le congetture sulla fuga di Salah. Il fratello Mohamed domenica alla tv si diceva «convinto» che nella notte della strage di Parigi avesse avuto un ripensamento. «Probabilmente ha visto o sentito qualcosa che gli hanno aperto gli occhi». Il ritrovamento della cintura a Montrouge e Chatillon, se davvero si tratta di quella che la sera del 13 novembre indossava Salah, ed il fatto stesso che il fuggiasco abbia avuto bisogno di convocare all'ultimo momento dei vecchi amici per tornare in Belgio, sarebbero indizi a favore del «ripensamento» ipotizzato da Mohamed. Che domenica descriveva Salah come «un ragazzo molto intelligente», convertito da appena sei mesi fa alla religione praticante e probabilmente «manipolato».

Nel più totale riserbo sulle indagini mantenuto dalle autorità belghe, che hanno schierato in campo una squadra di 800 inquirenti, monta dunque adesso l'ipotesi che Salah sia in fuga più dall'Isis che dalle polizie di mezza Europa.

Intanto ha dato pochi frutti - se non quella di dimostrare lo spirito nazionale ed il senso dell'umorismo dei belgi, scatenati a coprire con migliaia di foto di gattini le eventuali fughe di notizie su Twitter - la maxi retata di domenica notte: dei 21 arresti compiuti tra Bruxelles, Charleroi e Liegi solo uno è stato confermato, mentre tre persone sono in stato di fermo. E nelle perquisizioni non sono state trovate armi o esplosivi. In compenso fonti dell'inchiesta di Parigi hanno rivelato all'Ansa che sul barcone che il 3 ottobre scorso portò sull' isola greca di Leros due dei terroristi del venerdì nero potrebbero esserci stati altri jihadisti infiltrati come rifugiati.

E mentre il premier belga ha sottolineato che le valutazione del rischio si fanno «sulla base di informazioni concrete», a far tenere al massimo l'allarme su Bruxelles è la valutazione dell'Ocam, l'organismo in cui siedono i responsabili di anti-terrorismo, polizia e servizi segreti. Che continua a ritenere «grave ed imminente» la minaccia di «attacchi molteplici» da parte di gruppi di terroristi «con armi e esplosivi». Come a Parigi. Così ieri - con una Bruxelles in stato di assedio, con metropolitane, asili, scuole, università, uffici pubblici e grandi magazzini ancora chiusi - dopo una riunione di tre ore e mezza il Consiglio di sicurezza del Belgio ha confermato che non si può abbassare la guardia. «Il livello 4 sarà mantenuto fino a lunedì prossimo», ha spiegato il primo ministro. Il governo cercherà di tornare a qualche forma di normalità da domani, ma resterà una città blindata, sotto assedio e guardata a vista dai mezzi dell'esercito. Strade vuote e uffici semideserti anche nel quartiere delle istituzioni Ue, dove la tensione è alta. Al Berlaymont, sede della Commissione Ue, l'allerta è gialla (secondo livello su quattro) la stessa della settimana scorsa. Ma le misure di sicurezza sono state rafforzate. Il numero dei militari armati di mitra a presidio sono raddoppiati. Le auto vengono controllate anche con l'ausilio di specchi, per verificarne le componenti sottostanti.

L'OPERAZIONE. Ferito uomo: voleva investire i militari

Migliaia di agenti in assetto di guerra e sette quartieri passati al setaccio

●●● **La maxi retata della domenica notte alla ricerca di Salah Abdeslam in Belgio è scattata attorno alle 19.30, con l'impiego di migliaia di agenti della polizia federale e soldati, con l'ausilio delle squadre speciali e degli agenti delle polizie locali in assetto da guerra, con il sostegno di mezzi blindati, elicotteri e cani poliziotto. I raid, che si sono conclusi poco dopo le 23, hanno colpito sette quartieri della capitale, ma anche i dintorni di Charleroi. Altre sette operazioni, cinque di nuovo a Bruxelles e due nei dintorni di Liegi, sono state effettuate nelle prime ore del mattino. A Bruxelles (composta da 19 diversi «comuni») le perquisizioni hanno riguardato il centro storico ed i comuni di Molenbeek, Etterbeek, Anderlecht, Jette, Forest e Woluwe St.Lambert. A Molenbeek un uomo, originario di Vilvoorde - sobborgo noto per l'alta densità di giovani radicalizzati - non ha rispettato l'alt delle forze dell'ordine e si è lanciato con la sua auto contro la polizia in Rue Ransfort. Gli agenti hanno sparato e l'uomo è rimasto leggermente ferito ad un braccio ed è stato arrestato. Inoltre durante l'operazione è stata perquisita l'abitazione del fratello della madre di Salah Abdeslam. Molto mediatica l'operazione scattata in pieno centro, con la chiusura di alcune strade attorno alla centralissima piazza della Borsa e alla chiesa sconsacrata di Saint Catherine, dove si tiene il tradizionale mercato di Natale, già allestito ma ancora chiuso. Ai clienti di un albergo della catena Radisson per circa un paio d'ore è stato impedito accesso ed uscita. Nel complesso sono state 29 le case perquisite: 24 a Bruxelles, 3 nella zona di Charleroi, 2 nei dintorni di Liegi.**